

Esce in Italia il bellissimo documentario del regista de "Il postino"

Michael Radford racconta la leggenda di Petrucciani

GIACOMO PELLICCIOTTI

ROMA
Non superò mai il metro di altezza, aveva le ossa di cristallo e un fisico segnato da un'inguaribile malattia genetica, l'osteogenesi imperfetta, ma il lillipuziano Michel Petrucciani riuscì a tramutare il suo handicap in un divorante e insaziabile desiderio di rivalsa. Fino a trasformarsi nel prodigioso pianista jazz che è stato e nel seduttore che ha conquistato, sposato e amato diverse belle donne. A chi non l'ha conosciuto di persona lo rivela il commovente film-documento *Michel Petrucciani\Body and Soul* del regista inglese Michael Radford, lo stesso di *Another time, another place* e de *Il postino*, premio Oscar 1996. Il nuovo film, che all'ultimo festival di Cannes ha provocato dieci minuti di scroscianti applausi e dal 22 giugno esce nei cinema italiani, è stato presentato alla Casa del Cinema di Roma da Radford e Alexander Petrucciani, il figlio del grande pianista che ha ereditato lo stesso suo male.

Body and soul racconta la vita e la bruciante carriera di Michel Petrucciani tra la Francia nativa, la California e New York, ed è montato con una rapida alternanza di interviste a musicisti, manager, produttori, medici e donne che lo hanno amato, con materiali d'archivio e tanta bella musica. Cresciuto in una famiglia di musicisti, a soli tre anni Michel sapeva cantare tutti i temi di Miles Davis, Art Tatum e Django Reinhardt che suo padre suonava alla chitarra. A tredici era già un pianista fenomeno che incantò Clark Terry, il mitico trombettista

di Duke Ellington. Sul palco si faceva portare il braccio dagli amici musicisti, Aldo Romano e Charles Lloyd, o dalle sue donne. A diciotto anni volò a Big Sur per conoscere Lloyd, il mistico sassofonista che rimase folgorato dal suo talento. A New York Petrucciani sedusse altri grandi del jazz, come Wayner Shorter, Jim Hall, John Abercrombie e Joe Lovano. Era nata una stella transoceanica, dotata di una taumaturgica capacità di comunicare bellezza a dispetto dei limiti. Nel film si vede anche papa Giovanni Paolo II che lo applaude al concerto del Congresso Eucaristico a Bologna nel 1997.

Scena dopo scena, tutti si esaltano parlando di Michel, senza che emerga una sola verità, passando dai toni fiabeschi ai più realistici. Ma è Petrucciani a trovare gli accenti più efficaci, toccanti e, a volte, poetici. Come quando dice: "Se non posso essere normale, voglio essere un'eccezione, un artista eccezionale". O come si lascia andare a chi lo intervista sulla baia di Big Sur: "Ho preso tanta droga, ma non lo posso dire". Angelo o demone?: "Tutti e due, ma forse più angelo". Era anche spiritoso. "Vivo in un mondo di giganti, sono l'unico normale, ma devo compiacermi". Un personaggio straordinario che non dormiva mai, aveva molti vizi e tante virtù, e quando suonava il pianoforte, si trasformava pur così goffo, deforme e fragile, in un torrente in piena capace di inventare una musica stupefacente. Morì a New York nel 1999 per una banale influenza a 37 anni. Malmesso, volle uscire sotto la neve a tutti i costi per andare a festeggiare il Capodanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In breve

Il film di Radford

Petruciani corpo e anima

■ Qualcuno ci provi ad essere alto poco più di un metro e a fare anche solo la metà delle cose fatte da Michel Petruciani essendo pienamente felici. Non solo. A nascere, proprio come è capitato al jazzista francese, con una malattia come l'osteogenesi imperfetta che ti condanna non solo a una vita breve (36 anni nel caso di Petruciani), ma anche a un invecchiamento precoce. Nonostante tutto questo il documentario *Michel Petruciani, Body and Soul* di Michael Radford è più che un film musicale, un inno alla vita, una vera sferzata di ottimismo.



Un film su Petrucciani, il genio jazz che sfidò l'handicap

DI VIRGILIO CELLETTI

La storia incredibile di un pianista jazz. Michel Petrucciani, francese con un nonno napoletano e un padre chitarrista, è definito un gigante della musica, forse con un pizzico di generosità, come a sottolineare per contrasto che lui non riusciva ad andare oltre il metro di altezza. È scomparso nel 1999 a soli 36 anni (ma era scontato che non potesse vivere più a lungo, affetto com'era fin dalla nascita da una malattia nota anche come «sindrome delle ossa di cristallo»), e la sua fama oggi è ancora viva. Tanto che Michael Radford, il regista de *Il postino*, pur non avendolo mai né incontrato né sentito, ha realizzato un toccante documentario sulla sua vita e la sua carriera. La pellicola, *Michel Petrucciani - Body and Soul*, acclamata all'ultimo festival di Cannes, è stata presentata ieri dallo stesso regista nella Casa del Cinema di Villa Borghese, a Roma.

«Non è un film sulla musica – spiega Radford – ma caso mai su chi ha talento per vivere. Una lezione di vita non solo per gli handicappati, ma per tutti nel segno che ognuno di noi può vivere al 100% e quasi mai lo fa».

Un film che racconta fedelmente, senza falsi pudori la straordinaria esistenza del musicista: ne rispecchia il carattere, la forza di volontà, l'impegno, lo spirito di sopportazione grazie a cui conviveva con un male e con dolori indescrivibili che avrebbero fatto arrendere chiunque. E ancora, di quel piccolo grande uomo colpiscono la serenità, persino l'ironia, addirittura l'umorismo. A tre anni canticchiava quello che sentiva suonare dal padre; a quattro chiese un pianoforte. Gli regalarono un pianino giocattolo e lui (lo racconta egli stesso nel film) lo distrusse con un martello adoperando tutta la forza che aveva. Dovettero comprargli un pianoforte vero e lui ne fu felice. Nel frattempo studiava

anche altre cose: non poteva andare a scuola e i genitori gli regalarono delle cassette per apprendere le lingue, la letteratura, la storia. Lui cancellava tutto e ci registrava sopra la sua musica o quella di Duke Ellington, di Thelonious Monk, di Chick Corea. Sognò di misurarsi con i grandi del jazz, e ci riuscì alla grande: ammiratore ed ammirato. Cominciarono le tournèe, dovunque. Abitava a Parigi, ma anche a New York.

«Non si è negato nessuna soddisfazione. Neppure l'amore ed un figlio». Nel film si ascoltano in presa diretta le sue aspirazioni, i suoi sogni, «quello ad esempio di sposare una donna e di entrare in casa tenendola in braccio». E tutto accadde puntualmente, solo che fu la moglie a tenere in braccio lui. Come facevano molti dei suoi partner musicali, quando lo portavano dal taxi fino al seggiolino del pianoforte. Dove lui cominciava a suonare con una forza misteriosa che rimediava alla fragilità delle ossa e gli permetteva di realizzare quello che gli esperti definirebbero un pianismo atletico. L'inventiva non avrà limiti fisici, ma la scorrevolezza, la rapidità delle escursioni armoniche sì. Lui rimediava a tutto. Quando cominciò, a tre o quattro anni, fu subito considerato un enfant-prodige. Ma nel suo caso il prodigio prescindeva dall'età.

I suoi concerti l'hanno portato nelle sale più prestigiose. Una volta persino nell'immensa aula disegnata da Nervi in Vaticano. Michel ci rimase un po' male perché Papa Wojtyła, ammalato, non era presente. Ma l'incontro ci sarebbe stato un anno dopo a Bologna, in occasione del Congresso Eucaristico. Petrucciani dedicò al Papa un suo pezzo, dolcissimo. E Giovanni Paolo II prima l'applaudì poi protese verso di lui le mani aperte, come per un abbraccio a distanza. Erano tutti e due visibilmente commossi.



Cinema

Il regista Michael Radford: «Non è una pellicola sulla musica ma una lezione di vita per tutti. Pur colpito da un grave handicap Michel visse sempre dando il massimo»



Petrucciani, un corpo al servizio del jazz che seppe conquistare donne e uomini

RADFORD. Il documentario del regista de "Il Postino" sul grande pianista morto a 36 anni nel '99, per una malattia congenita. Alto meno di un metro, ebbe fama, soldi, donne, figli.

DI MICHELE ANSELMI

■ Chissà se Michel Petrucciani, superbissimo pianista jazz affetto da osteogenesi imperfetta, morto a 36 anni il 6 gennaio 1999 dopo una frenetica vita di successi e sregolatezze, ascoltò mai quella canzone di Fabrizio De André che faceva: «Cosa vuol dire avere un metro e mezzo di statura / Te lo rivelan gli occhi e le battute della gente / O la curiosità di una ragazza irriverente / Che si avvicina solo per un suo dubbio impertinente». Magari ne avrebbe sorriso. In realtà Petrucciani arrivava a stento a un metro, eppure è stato un gigante della musica: per eleganza e virtuosismo, senso del ritmo e sensibilità melodica, eclettismo e profondità. Ascoltare per credere il suo *Cantabile*. Oggi riposa al cimitero Père Lachaise, accanto alla tomba di Chopin.

Non male per uno che nacque con tutte le ossa rotte, a Orange, Francia del sud. Destinato a una vita d'inferno, fatta di privazioni e ingessature, il ragazzo trovò a quattro anni nel pianoforte un antidoto all'handicap devastante, un modo per farcela contro tutto e tutti. Solo un sogno non riuscì a coronare: passeggiare in riva al mare accanto a una ragazza. Per il resto ebbe fama, soldi, case, donne, figli, i migliori jazzisti fecero a gara per suonare con lui, da Miles Davis a Dizzy Gillespie, da Lee Konitz a Wayne Shorter, da Stéphane Grappelli a Jim Hall, e riuscì perfino a camminare con l'aiuto di due piccole stampelle.

Un documentario di Michael Radford appena passato a Cannes, si intitola *Michel Petrucciani - Body and Soul*, ricostruisce ora la vicenda umana e artistica di questo pianista fuori del comune, in ogni senso: a partire da quel corpo tiranno e deforme vissuto non come una prigione dalla quale evadere bensì come una risorsa da mettere al servizio del jazz. In Italia esce il 22 giugno, in una quindicina di copie, sottotitolato, per meritoria iniziativa del produttore Andrea Stucovitz. Non attirerà le folle, coi tempi che corrono, ma di sicuro chi andrà a vederlo ne uscirà felice, forse pure migliore. Perché il film, il cui sottotitolo a chiara risonanza metaforica si ispira a un classico del jazz rifatto da tutti, ha il pregio di non essere agiografico, insomma un

santino sulla genialità dell'arte contro la dannazione della natura.

L'inglese Radford sapeva poco o niente di Petrucciani quando gli proposero di realizzare questa cine-biografia musicale; ed è stato un bene, perché il regista di *1984* e del *Postino* non si fa condizionare dalla passione jazzistica, dai ricordi dei parenti o degli amici, nemmeno dalla forza delle immagini, molte delle quali inedite, prese da video fatti in casa o da frammenti di dialogo "censurati" da altri documentaristi. Ce n'è uno, di questi frammenti, che spiega molto. Petrucciani, all'apice della fama, dopo una lunga pausa confessa all'intervistatore: «Ho preso un sacco di droga nella mia vita, ma non posso dirlo».

Del resto, un briciolo di "maledettismo" ci sta, anche se non sta scritto da nessuna parte che il bravo jazzista, per essere tale, debba strafarsi di sostanze o ubriacarsi di whisky. Comunque Petrucciani non si fece mancare nulla. «Non sono come gli altri, lo so. Il fatto è che non voglio essere come gli altri» teorizza in una vecchia intervista, e la frase riassume benissimo la filosofia di vita dell'uomo. Occhi a palla, ossa fragili e storte, il sedere enorme, una tendenza a ingrassare che gli sarà fatale, il jazzista venuto da Midi seppe trasformare la disabilità enorme in un'occasione creativa. Spiritoso e vitalista, sparapalle dalla battuta pronta, facile alle lingue (imparò l'inglese in sei mesi, parlando quasi senza accento, slang incluso), Petrucciani, lo sentiamo dire da un batterista, «attraversava ogni giorno il muro del suono». A dirci che andava veloce, nutrito di una voracità che forse nasceva dalla sensazione di non avere tanto tempo a disposizione, e insieme dal piacere di non privarsi di nulla.

Del pianista sovrumano, capace di armonizzare e swingare senza perdere una battuta, sappiamo molto, e comunque basta comprare i suoi tanti dischi o cliccare su YouTube. Ma il film di Radford incuriosisce per come indaga nella vita personale dell'uomo, specie sul versante degli amori: donne anche molto belle si invaghirono di lui, e quasi sempre furono mollate in malo modo, uscendo devastate dalla convivenza con questo atipico "tombeur de femmes". Suo figlio Alex, oggi 21enne, soffre della stessa malattia genetica e suona la chitarra.



NON PERDERE
DEI DUE PONTI TORINO
 Yoga vip tennis vintage

Settimo torneo dei gesti bianchi giocato con le racchette di legno. Nomi famosi in campo dalle 16,30 e mostra sul tennis dal 1981 ad oggi, info 063339360. Via dei Due ponti 48

ATORIUM CONCILIAZIONE
 Festival, rassegna fantastica

romani al 19 giugno, capitale ospiterà il 31° festival, mostra interinale del film di fantascienza e fantastico, nelle sale di Auditorium Conciliazione (inaugurazione, venerdì alle 20), Casa del Cinema e Nuovo Cinema. Quest'ultima sede però, già questa sera con Caroline Munro, lady del genere. **Info: 068841246, www.fantafestival.it**



Caroline Munro

IANO, ALCAZAR, NUOVO SACHER
 Festival del cinema da Cannes a Roma



Sette giorni di programmazione, da domenica al 16 giugno, con il meglio del festival francese da poco conclusosi. Molti i titoli premiati in cartellone, La Polisse di Le Besco (premio Giuria), Drive di Winding Refn (premio Regia), Melancholia di Von Trier (proiezione speciale al Quattro Fontane). E l'omaggio a Bertolucci. Ingr. 6 euro, fidelity card. **Info www.agislaazio.it**

rier



Parco della musica
 Vesti insolite per il regista in musica e parole Venerdì e sabato

Nanni Moretti 57 anni

Nanni Moretti canta la sua Roma

di Sabino Minelli

Sullo schermo alle sue spalle le sequenze più belle, sul palco le note delle colonne sonore dei suoi film. Al centro lui, Nanni Moretti, che legge brani tratti dalle sue sceneggiature più riuscite: più di trent'anni di carriera trascorsi dietro la macchina da presa a raccontare l'Italia ripercorsi in due serate all'Auditorium Parco della Musica.

La standing ovation di dieci minuti che a Cannes aveva ac-

colto *Habemus Papam* commuovendolo fino alle lacrime è passata. Bella la Croisette, certo, ma Roma è Roma. La Roma di Nanni Moretti. Sala Santa Cecilia, la più bella e capiente dell'Auditorium di viale de Coubertin, è pronta per abbracciarlo. L'orchestra Roma Sinfonietta sarà affidata alla bacchetta dei due compositori che da sempre lavorano al suo fianco: Franco Piersanti e Nicola Piovani. Il regista Palma d'Oro a Cannes con *La*

Casa del jazz
 Estate con l'omaggio a Petrucciani

Quasi tre mesi di programmazione, dal 21 giugno al 15 settembre, per il cartellone estivo della Casa del jazz, presentato ieri. L'elenco di concerti si aprirà con l'evento speciale *Michel Petrucciani Body and Soul* tribute e la superband composta da Rita Marcotullio, Aldo Romano, Furio Di Castelli, Manhu Roche, Flavio Boltro, Eric Legnini, Pippo Matino, Francesco Caputo. Mentre il 24 giugno arriverà l'ex batterista dei Pat Metheny, Stewart Copeland, insieme con Niccolò Fabi, Gianni Marroccolo, Mauro Fucini, Vittorio Cosma. **Info e programma www.casajazz.it, 06704731.**

Stanza del figlio nel 2001 preferirà monologhi dei film, da *Io sono un autista* (del 1976) fino alla storia dell'uomo che viene eletto papa che va dallo psicologo perché non si sente all'altezza.

Quella di ieri è stata giocata di prove. In mattinata la grande sala dalle poltrone rosse il maestro Piovani sedeva al pianoforte: *La Messa è per te*, *La stanza del figlio*, *Palomares*, *La Rossa* lasciavano intuire la scaletta delle due serate. La bacchetta passa a Piersanti Venerdì e sabato si va in

DOVE COME QUANDO
 Venerdì e sabato, ore 21, Auditorium Parco della Musica, sala Santa Cecilia. Biglietti: prezzo unico 10 euro

MUSICA

mentazione e can-
 'autore per il duo
 ne Patrizi e Piero
 s D'Andria.
place
 berico Il 27
 ore 22, 10 euro
 668307137

Republic

musicisti portano sul
 i classici di Vasco.
 gna Rock City.
degli Acquadotti
 Pettazoni
 ni, ore 22, 10 euro
 rockcityroma.com

Antonini e Marco
 i, il duo romano
 rani d'autore e dei
 Purple
Peak
 ourtina 870
 ni, ore 22, 5 euro
 34063155

**Head
 Ckhead**

nd presenta Mandy,
 singolo dall'ultimo
 mix di ska, metal
 cuore.
o degli artisti
 silina vecchia 42
 di, ore 21,30, 6
 info 0670305684

cio Capossela

speciale del tour
 e Marinai, profeti e

MOSTRE

Francesco Clemente

Torna sulla scena romana con due serie di grandi dipinti recenti, da ritratti di donne a autoritratti.
Gall. Lorcan O' Neill
 via degli Orti d'Alibert 1
 fino 30/07, 0668892880)

Silvestrini Garcia

Bambole rotte riassemblate a creare installazioni, per l'artista venezuelano che chiude la rass. Il prossimo mio.
WhitecubealPigneto
 via Braccio da Montone 93
 fino 17/06, 3342906204

Franco Angeli

Cento immagini, in sei sezioni, gli scatti inediti e privati dalla collezione di Marina Ripa di Meana.
Mercati di Traiano
 via IV Novembre 94
 fino 4/09, 060608)

Sebastian Matta

Opere su tela, due poltrone in bronzo, acquaforti e litografie eseguite tra gli anni '60 e '80.
Galleria Marino, Salita di San Sebastianello 16b
 fino 22/06, 0669797531

Novecento

L'Italia dell'arte riletta attraverso le citazioni e i rimandi di grandi artisti,

EVENTI

Letterature festival

Omaggio alla letteratura russa con gli scrittori Gary Shteyngart e Pavel Sanaev. E Nicoletta Braschi.
Basilica di Massenzio
 Domani alle 21, ingr. libero con ritiro invito al Clivo di Venere felice (2000 posti) info 060608
 ● Oggi alle 12, conferenza stampa con gli autori, aperta al pubblico
 Casa delle letterature
 p.za dell'Orologio 3

I luoghi del cuore

Una festa pubblica per piazza Perin del Vaga, il secondo luogo più segnalato nel Lazio nel 5° censimento nazion. Fai fondo ambiente italiano.
 p.za Perin del Vaga (l.tevere Flaminio)
 Oggi, dalle 18,30 alle 23

Roberto Cotroneo

Incontra il pubblico in occasione dell'uscita del romanzo *E nemmeno un rimpianto*, il segreto di Chet Baker (Mondadori).
 Koob, via L. Poletti 2
 Oggi, ore 18,30

Celeste Moratti

La figlia del presidente dell'Inter aprirà con la compagnia Hyperion theatre e il Sogno di una notte di mezza estate, il Festival dei mondi, rass. internazionale a cura di Dario D'Ambrosi.

Io voglio lasciare un segno
 DA I DEL TU ALLA CONOSCENZA
 WWW.SABINAUNIVERSITAS.IT

COMPRO ORO ARGENTERIA
 NUOVO, VECCHIO, ROTTO, FUSO. DA ROTTAMAZIONE E FUSIONE. MONETE, MEDAGLIE, LINGOTTI D'ORO. MARENGHI, PESOS, KRUGERRAND, RUBLI. OROLOGI D'ORO E ARGENTO. PENNE. GETTI D'ORO DI LOTTERIE E TV. STATUE, SCULTURE, QUADRI D'ORO. MICROFUSIONI E OGGETTI D'ARTE.